

LA POLITICA È ARTE DEL BENE COMUNE SE ACCETTA L'IDEA DI COMUNIONE

Durante le vacanze estive ho avuto modo di leggere alcuni pensieri di Iginò Giordani* e sono rimasto particolarmente affascinato dalla rara sapienza con cui ci indica l'altissima mission della politica: «**L'ideale politico supremo, coincide col volere supremo di Gesù: “Che tutti siano uno”. L'unità**». Se solo per un attimo ci fermiamo e con sguardo libero contempliamo il doloroso travaglio in cui si trova la stessa umanità, potremo cogliere con assoluta evidenza che, oggi come non mai, siamo tutti chiamati ad assumere una responsabilità planetaria e questo proprio perché partecipi di un comune destino. Purtroppo però l'ottusità nel comprendere ciò ci porta più a costruire muri che lanciare ponti e in questo modo ci allontaniamo sempre più gli uni dagli altri.

P. David Maria Turoldo già gravemente malato rilasciando un'intervista disse con quel suo sguardo profetico ancor più illuminato proprio dalla sofferenza che lo stava portando alla morte: “*Siamo chiamati dal nulla verso il tutto, noi camminiamo sul ciglio di questi due abissi. Ora io ho paura che sia invertita la direzione della marcia: invece di andare dal nulla verso il tutto, noi andiamo dal tutto verso il nulla*”. Comprendere ciò in tutta la sua drammatica, amara verità vuol dire prendere coscienza che stiamo vivendo un tempo in cui la società è frantumata, l'uomo stesso è frantumato e quindi che occorre attuare un radicale mutamento nel modo di pensare, di giudicare di sentire... proprio perché per riavvicinarci verso il tutto bisogna tornare a riunire l'uomo e le comunità, a comporre cioè in unità tutti i molteplici aspetti della complessa convivenza che caratterizza l'umanità.

Una responsabilità questa che esige un impegno maggiore proprio dalla politica se davvero vuole essere pienamente coerente con quella altissima mission evidenziata all'inizio, la quale si attua soltanto se quanti la esercitano accettano di agire con lo stesso stile che ancora Iginò Giordani propone con ulteriore, straordinaria lungimiranza: «*La politica è arte del bene comune se accetta l'idea di comunione, la quale deriva da una coscienza di fraternità, possibile con l'esistenza di un unico Padre*». Attuare la comunione però è molto difficile perché condizionati dall'esperienza quotidiana della rissosità nell'agire politico a causa dell'ossessione con cui si tende ad affermare il proprio “io”, la propria appartenenza partitica. Ma anche se ciò fa sembrare impossibile riconoscersi in un “noi” è essenziale tendere alla sua piena realizzazione perché soltanto quando le singole identità vengono condivise nel rapporto con gli altri raggiungono la loro piena valorizzazione e diventano un reciproco arricchimento per il bene stesso di un mondo fraterno.

La comunione, l'unità, proprio perché non è uniformità ma integrazione organica delle legittime diversità, esige che si viva gli uni gli altri in modo *coessenziale* e *complementare*. La **coessenzialità** rende possibile la condivisione e cioè la compartecipazione alla realizzazione di un progetto comune con la propria identità ma con la medesima dignità. La **complementarità** invece permette di attuare la reciprocità sul piano operativo, cioè di concorrere insieme a trovare le soluzioni ma in modo sempre rispettoso delle differenze. Dunque solo la loro **contemporanea presenza** e azione rende veramente credibile la comunione e garantisce la **compiutezza del disegno politico**.

Sì, come ha affermato autorevolmente un grande esperto di umanità, la comunione, l'unità è proprio «*la grande sfida che ci sta davanti (in questo) millennio se vogliamo... rispondere... alle attese profonde del mondo*».

Pinuccio

* Iginò Giordani è stato eletto deputato alla Assemblea Costituente per la circoscrizione di Roma